Anno XVIII. Domenica 7 maggio 1865 N. 126.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 65	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Deliry, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Seconda Gebhard Bocca Amedeo, via Carlo Alberto, n° 8, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 maggio

GLI APPLAUSI AL PAPA-RE

Possiamo bene, giacchè gli ozi ce lo acconsentono, cercare di raddrizzare qualche idea non troppo corretta che i nostri colleghi militanti sotto la bandiera clericale credono di imporci quasi fosse oro colato.

La straordinaria affluenza dei forestieri a Roma in occasione delle feste pasquali la si vuole sfruttare come un avvenimento politico di grande importanza. Noi non vogliamo ripetere, a proposito di ciò quello che diceva quel bizzarro colonnello inglese, Sibthorp, membro della Camera dei comuni, a proposito della prima esposizione universale a Londra; ch'egli, cioè, si riprometteva di attirare altrettanta gente attorno di un gatto morto. Vogliamo anzi considerare come zelanti ammiratori del potere papale anche tutti quei curiosi che forse andarono a Roma per le corse, per la luminaria, per la curiosità o per la noia di non saper altro che fare. Ma e dopo tutto ciò quale conseguenza se ne vorrebbe ricavare?

I clericali che parlano sempre dei duecento milioni di cattolici, non possono onestamente darne la rappresentanza a cinquanta o sessanta mila forestieri. Ma lo fossero anche, evidentemente la quistione non sarebbe decisa, perchè quei forestieri andarono ad ammirare il pontefice, del quale nessuno si lamenta, mentre non applaudirono che colla bocca al sovrano; e questo importa di notare, mentre lo si dimentica.

Il plauso al papa-re, come essi dicono, per essere veramente sincero e concludente nel nostro caso, non si poteva fare da quei garbati signori che ad un modo solo. Dovevano cioè quei sessantamila forestieri dichiarare che tanto è umano, bello e felice il governo di Sua Santità, ch'essi si erano risolti a rinunciare al loro proprio, per venirselo a godere, inscrivendosi fra i sudditi di Sua Santità e fra i cittadini di Roma. Ma fintantochè si batte le mani al papa-re e si hanno i bauli belli e pronti per andarsi a spassarsela altrove, si persuade ben poco che quel plauso sia sincero e parta veramente dal fondo della coscienza.

E su questo argomento ci sovviene un esempio. Il maestro Gioacchino Rossini, che non rifugge per nulla dalle facezie, assisteva una sera ad un concerto. È il supplizio riservato ai maestri di chiara fama. Una spagnuola cantò un'aria del suo paese, lunga, noiosa, insopportabile. Quando Dio volle giunse alla fine; ma quale non fu la sorpresa di tutto l'uditorio, vedendo il maestro Gioacchino Rossini levarsi dal suo posto ed avvicinarsi alla cantante tessendole immensi elogi ed insistendo con ogni più bel modo perchè volesse replicare l'esecuzione di quel pezzo? Noi non assicuriamo che qualcuno non ci sarà stato in quella società, il quale, vedendo, per parte di un così gran maestro, l'espressione di tanto favore per quella produzione, non avrà incominciato a dubitare del suo proprio giudizio; ma anche in questo caso il dubbio sarà durato poco, perchè appena la signorina ricominciò la sua cantata, il maestro Rossini prese il cappello e se ne andò per i fatti suoi, lasciando agli altri il divertimento di sentire per la seconda volta una musica che li avea già enormemente seccati la prima.

Il fondo essenziale del quesito, poi che i clericali devono sciogliere, è sempre quello di mostrare col fatto che il governo del papa può stare in piedi da sè e procedere nel suo cammino senza aiuti stranieri. Ed è qui appunto che, schiacciati dall'evidenza, ricorrono ai più strani argomenti che la logica abbia potuto immaginare.

Se i francesi, essi dicono, sono necessari a Roma, se Vittorio Emanuele per l'Italia. Provate a tirar via i soldati da Napoli e da Sicilia e vedrete se quelle provincie vi resteranno. — Ma noi concediamo anche di più e vogliamo ammettere che la presenza delle truppe sia necessaria non solo a Napoli e Sicilia, ma in ogni altra d'Italia, come non dubitiamo punto che, all'evenienza dei grandi casi, e quando il sentimento nazionale fosse molto eccitato per una guerra, si potrà lasciare ogni città affidata alle sole forze cittadine senza temere disordine alcuno, come appunto ripetutamente si potè fare in Piemonte in occasione della guerra contro l'Austria.

Che vuol dire tutto questo? Ciò vuol dire che dei birboni ve ne sono dovunque, e non è solamente l'Italia che non può fare a meno della pubblica forza, perchè anche la Francia e l'Inghilterra non si azzarderebbero a quell'esperimento, a cui i clericali sembrano invitarci. Quello che importa è di saper camminare colle gambe proprie e non colle altrui, e questo il governo pontificio non sa farlo, come lo dimostra la storia dell'ultimo mezzo secolo che va seguato da un'occupazione quasi non interrotta del suo stato per parte di truppe straniere. Non lo seppe fare quando ai suoi confini stavano vigili in armi altri Stati nemici d'ogni innovazione, non lo sa fare adesso che sta in mezzo a noi. Non lo sa fare per una ragione chiarissima che può compendiarsi in queste due sue qualità: non sa farsi amare: non sa farsi temere.

E qui ci piace soggiungere tosto che delle due peccata che gli addebitiamo, forse la colpa non è gran fatto sua. In Italia vi erano dei cattivi governi, ma crediamo che quello del papa non fosse il peggiore. Tutti furono resi odiosi alle popolazioni dal sorgere dell'idea nazionale, e furono dunque tutti cattivi governi quelli che non erano nazionali; pessimo fra tutti quello esercitato dall'Austria direttamente, sebbene a considerarlo indipendentemente dalla nazionalità, ottimo si potrebbe dire fra tutti quanti i governi della penisola. Nè maggior debito gli facciamo perchè non si renda terribile a' suoi sudditi. Il tempo di certe politiche è passato, ed è un'altra ragione che fa ripugnante appunto la sovranità territoriale del papa quella che nasce dalla necessità in cui talvolta i governi si trovano d'inseverire contro una od altra parte delle popolazioni.

Noi non abbiamo quindi nessuna titubanza nel rispondere alla fulminante apostrofe dell'*Unità Cattolica*, e le diciamo che bisogna essere vuoti di cervello per fare un paragone tra l'ufficio che i nostri soldati esercitano in Italia e quello che incombe ai francesi a Roma. I francesi a Roma vi stanno, non per la resistenza materiale che possono offrire ai desiderii degli italiani, ma perchè rappresentano la politica di una gran nazione colla quale l'Italia ha tutto l'interesse di trovarsi in buoni termini. Se dopo aver cacciato via quelli che vi sono, si fosse sicuro che non ne venissero degli altri; se non si trattasse della Francia che è potenza a noi amica, credesi forse che i romani tarderebbero a fare un *repulisti*?

Ora qual è la nazione od il governo estero che verrebbe in Italia, obbligando le città che non lo volessero, a stare soggette al governo che ora le regge? E poi questo consenso delle popolazioni abbiamo noi bisogno di ricercarlo nella soggezione alla pubblica forza ch'esse sole poi, in fine dei conti, contribuiscono a formare? Non vi sono forse tutto l'anno mille e mille occasioni nelle quali il consenso dei popoli si manifesta con una spontaneità che non potrebbe essere maggiore? Le elezioni di ogni genere, i servizi volontari e gratuiti, le stesse discussioni che si fanno per migliorare un governo che si vuole ad un modo piuttostochè nell'altro, non sono forse atti che dimostrano la solidarietà che in Italia esiste fra popolo e governo? suggerimento di cittadini che vogliono atterrare il loro governo?

L'on. Vegezzi è ritornato oggi, 6, da Roma.

Secondo le voci che corrono, la sua missione non sarebbe ancor terminata, perchè le trattative sarebbero sospese, non rotte.

Ciò prova però come sia male informata la *Patrie* di Parigi, la quale ripete che la missione dell'on. Vegezzi ha avuto un pieno successo.

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie da Nuova York vanno sino al 22.

I funerali del presidente Lincoln vennero celebrati al palazzo del governo il 19 aprile. La salma venne accompagnata al Campidoglio, ove rimase esposta con grande pompa fino alla mattina del 21, in cui venne trasferita a Baltimora, donde sarà trasportata a Springfield nell'Illinese, passando per Nuova York, Albany, Buffalo, Cleveland e Columbus. Le spoglie mortali giungeranno in questa città nel pomeriggio del 24 e saranno esposte alla vista del pubblico il 25, nel cui pomeriggio avrà luogo una gran processione funebre. Il convoglio funebre è composto di nove carri gravemente addobbati a nero. La salma del piccolo Willie Lincoln, il figlio minore del presidente, morto circa un anno fa, accompagnerà quella del padre, imbalsamate entrambe. Non giungeranno a Springfield prima del 3 maggio. La processione a Washington il 19 era grandissima. Erano in essa il generale Grant, l'ammiraglio Farragut, il gabinetto, senatori e varii governatori degli Stati. Nello stesso giorno negli Stati del Nord gli affari vennero interamente sospesi, e appositi servizi religiosi vennero celebrati nelle chiese.

Il segretario Stanton pubblicò il 20 aprile, che si pagheranno 50,000 dollari a chi catturasse l'assassino del presidente Lincoln, in addizione alle somme promesse dai municipii o dai singoli Stati; 25,000 dollari saranno pagati per la cattura di Giorgio Andrea Atzerot, detto anco *Pat Tabacco*, uno dei complici di Booth; 25,000 per quella di Davide C. Harold, altro complice. Grandi mancie sono promesse a tutti coloro che daranno qualche informazione che conduca all'arresto. Tutti quelli che ricetteranno, o nasconderanno, o aiuteranno a nascondersi o fuggire i sopradetti, saranno trattati come complici dell'assassinio dei signori Lincoln e Seward, e sottoposti al giudizio della Corte marziale ed alla pena di morte.

L'insieme delle somme offerte per detto riguardo ascende ora a 140,000 dollari. Si propone di accrescerlo con la sottoscrizione di un milione di dollari.

Il complice Atzerot venne arrestato. Non si pubblicò nulla di più su la persona già arrestata. Si suppone che si chiami Suratt.

Una lettera di Booth, trovata in un plico suggellato, da lui deposto presso il suo cognato Clarke a Filadelfia, venne da questo consegnata al giudice istruttore Millevard, che la pubblicò nella *Philadelphia Press*.

Da questa lettera appare esplicitamente che Booth voleva impossessarsi della persona del presidente Lincoln: ma non si trova alcun cenno esplicito dell'intenzione di volerlo assassinare. Egli vi si manifesta credente nella giustizia della causa del Sud e ammiratore dell'eroismo dei suoi difensori. La battaglia di Bull Run, egli dice, fece disparire l'idea che la continuazione della schiavitù fosse la cagione della guerra. Questi fatti faranno dimenticare le Termopili.

Dichiara di essere stato di quelli che contribuirono all'arresto ed all'esecuzione di Brown; ma Brown stesso, aggiunge, se rivivesse, non porrebbe la schiavitù contro l'Unione.

Notevole è questo punto della lettera:

« Il Sud non ha più scelta. Si tratta per esso dell'esterminio o della schiavitù sua (peggio che la morte). Io conosco la mia scelta. » Il diritto della secessione sta, egli continua, nel nome stesso di Stati Uniti e nella Dichiarazione dell'indipendenza. Egli dice di aver guadagnato 20,000 dollari di rendita con la sua professione; ti non avere amici nel Sud se non sotterra; che là giù non potrebbe diventare se non un gregario o un mendico. Si dirà che è un'insania il voler abbandonare tutto, « anche la mia madre e le sorelle che io amo sì caramente (quantunque differiscano sì ampiamente da me nelle opinioni); ma Dio è il mio giudice. » Egli aggiunge che quattro anni fa avrebbe dato mille vite per mantenere il Sud illeso, e che anche oggi non contribuirebbe per nulla la propria se lo potesse rivedere qual fu. « Il mio amore (al punto in cui sono le cose) è pel Sud solo. »

Davis e il suo gabinetto erano giunti ad Augusta, e vi stabilirono un governo, preparandosi a rifugiarsi nel dipartimento del Trans-Mississippi.

È smentito l'arresto del giudice Campbell e del maggiore di Richmond a Washington.

Il presidente Johnson dichiarò che egli mai non credè alla teoria che gli Stati del Sud fossero fuori dell'Unione.

Dicesi che, dopo la morte del signor Lincoln, il signor Harlan non voglia assumere il segretariato dell'interno.

I prigionieri confederati a Point Look Out votarono dichiarazioni di orrore per l'assassinio del signor Lincoln, e di condoglianza per la sua famiglia.

La dimostrazione entusiastica fatta a Lee a Richmond, avvenne il 15. Il suo contegno era senza alcuna ostentazione, egli era seguito da un'immensa folla applaudente; le porte e le finestre delle case lungo le vie, tenute chiuse risolutamente dal tempo dell'occupazione in poi, si apersero e si videro signore mostrarsi piangenti ed agitanti i loro fazzoletti. Giunto alla sua casa, lo si pregò di fare un discorso, ma egli rifiutò; e dopo salutato il suo stato-maggiore, si inchinò semplicemente innanzi alla folla, e si ritirò.

Il Corpo diplomatico a Washington fece visita al nuovo presidente il 20. Il nuovo rappresentante dell'Inghilterra, sir Federico Bruce, nel suo discorso di presentazione disse:

Egli è con profondo e sincero sentimento che io accompagno il mio primo atto ufficiale con espressioni di condoglianza. La cerimonia che ha luogo oggi doveva aver luogo sabbato scorso; ma le intenzioni graziose dell'ultimo presidente vennero frustrate da eventi che precipitarono questo paese nella costernazione e nell'afflizione, e che susciteranno nella Gran Bretagna sentimenti di orrore, quanto di profonda simpatia per le vittime.

Aggiunse che con piacere trasmetteva con le credenziali l'assicurazione del rispetto e della benevolenza di S. M., a cui nulla sta a cuore più del coltivare quelle relazioni di amicizia e di buona intelligenza, che fortunatamente esistettero sempre fra le due nazioni sorelle degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Il presidente rispose:

Sir Federico A. G. Bruce. — Signore, i sentimenti cordiali e amichevoli che avete espresso per parte di S. M. Britannica mi fanno gran piacere. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti, per le estese e svariate forme di commercio reciproco, la contiguità delle posizioni dei loro possessi, e la similarità della loro lingua e leggi, sono spinte a contrasto e ad intima corrispondenza a un tempo. Essi sono, per le stesse cause, esposti a frequenti occasioni di mala intelligenza, la quale non può evitarsi se non per la tolleranza reciproca. I popoli dei due paesi sono sì alacremente impegnati in quasi tutto il mondo in imprese commerciali affini, accompagnate da rivalità e gelosie naturali, che a prima vista sembrerebbe quasi che i due governi debbano essere nemici o almeno amici freddi e calcolatori. Le due nazioni sono in tutti i loro dominii, ed anco ne' loro possessi territoriali e coloniali più remoti, talmente devote ai principii dei diritti civili e della libertà costituzionale, che, d'altra, l'osservatore superficiale potrebbe erroneamente contare sopra un concerto continuato di azione e simpatia equivalente ad una alleanza fra di esse. Ognuna di esse ha il còmpito dello sviluppo del progresso e della libertà di una parte considerevole della razza umana. Ognuna di esse nella sua sfera è soggetta a difficoltà ed a prove da cui l'altra è immune. Gli interessi della civiltà e dell'umanità richiedono che siano amiche. Io già sapeva, e l'accettai come un fatto onorevole ad ambidue i paesi, che la regina d'Inghilterra desidera sinceramente ed onestamente il bene degli Stati Uniti. Io fui del pari franco ed esplicito nell'opinione, che all'amicizia degli Stati Uniti verso la Gran Bretagna vanno unite quelle considerazioni di interesse e di sentimento che sono inerenti al carattere di entrambe. Voi sarete quindi accolto come ministro amichevole e ben disposto pel mantenimento della pace e dell'onore dei due paesi. Voi mi vedrete sempre co' miei colleghi agire in armonia con la stessa politica illuminata e con gli stessi fermi sentimenti; e così io sono certo che non occorrerà nel vostro caso che sia voi, sia questo governo abbia mai occasione di dolersi che una relazione sì importante esistesse durante una tal crisi.

Leggiamo in data del 4 nell'*Avvenire* di Firenze:

Col treno ordinario delle ore 11 50 giunsero ieri sera da Livorno il duca e la duchessa di Persigny.

Il *Corriere Mercantile* del 5 corr. scrive:

Se siamo bene informati, la depurazione dei 60 condannati che trovavansi in questo porto sul *Cambria*, dopo lunghe e mature investigazioni fatte dagli onorevoli magistrati delegati dal R. governo, è stata compiuta in questi ultimi giorni. Dopo lo spoglio dei processi, 27 sui 60, riconosciuti condannati per titolo politico, furono separati dagli altri 33, e mandati quest'oggi, crediamo, nella fortezza di Vinadio per le ultime disposizioni governative.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la smentita data dalla *Patrie* del 5 (ed accennata dal nostro corrispondente di Parigi) intorno alle intenzioni dell'imperatore Napoleone III riguardo ad Abd-el-Kader:

Alcuni giornali hanno parlato ultimamente dell'invio d'una lettera autografa dell'imperatore ad Abd-el-Kader ed hanno perfino segnalato il prossimo arrivo dell'emir nei nostri possedimenti algerini, dove sarebbe incaricato, sotto la sovranità della Francia, del governo delle provincie del Sud.

Queste voci sono interamente prive di fondamento.

Da circa sei mesi l'emir Abd-el-Kader ha ottenuto dall'imperatore l'autorizzazione di venir a passare qualche tempo in Francia: egli vi è aspettato in giugno o luglio prossimi. Ma le comunicazioni scambiate su questo argomento non hanno alcuna relazione colle modificazioni che possono venir introdotte nel regime amministrativo dell'Algeria.

Si legge nella *Patrie* del 5:

Alcuni giornali esteri parlano in questo momento d'una corrispondenza diplomatica che sarebbe stata scambiata fra la Spagna e la Francia, essendosi il governo della regina Isabella lagnato presso il gabinetto delle Tuileries degl'incoraggiamenti dati dall'Italia ad un partito che sogna l'unione del Portogallo e della Spagna sotto lo scettro del Re di Portogallo, genero del Re Vittorio Emanuele.

Tutto è immaginario nella narrazione di quei giornali, così le lagnanze del governo spagnuolo come le mene del preteso partito iberico unitario.

Secondo un dispaccio telegrafico pubblicato dal *Moniteur du soir* l'imperatore Napoleone III non solamente si è fermato alcune ore nella baia di Palma, ma in seguito a premuroso invito delle autorità militari e civili è sceso a terra ed ha visitato la celebre cattedrale di Palma. S. M. ha ricevuto dalla popolazione una simpatica accoglienza. Le truppe del presidio hanno prese le armi e formato ala al passaggio dell'imperatore.

Il *Moniteur du soir* pubblica il bilancio della Banca di Francia e delle sue succursali al 4 maggio.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascende a 451,698,206 franchi e 5¼ centesimi; otto giorni or sono era di 442,621,703 franchi e 15 centesimi.

Vi sono valori in portafoglio a Parigi per 266,419,110 franchi e centesimi 21; la settimana scorsa ve n'erano per 256,563,077 franchi e centesimi 06.

Nelle succursali il portafoglio ascende a 275,026,638 franchi; otto giorni sono racchiudeva valori per 276,241,769 franchi.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursale ascendono a 813,077,975 franchi. La settimana scorsa sommavano a franchi 808,818,275.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 3 annunzia che le Diete provinciali dell'impero austriaco saranno convocate nel mese di ottobre al più tardi.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 4 maggio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati fu presentata una lettera del ministro della giustizia, la quale trasmette una protesta del presidente del tribunale supremo, del tribunale di Vienna, del tribunale provinciale e del tribunale di commercio contro gli attacchi rivolti da Schindler al ceto giudiziario, nel discorso ch'egli pronunciò durante il dibattimento sul bilancio della giustizia. Il presidente dichiarò dover presentare alla Camera questa comunicazione del governo, senza pregiudicare l'indipendenza della Camera stessa. Schindler dichiarò non aver offeso il ceto giudiziario ed esser pronto ad assumere la responsabilità delle sue parole. Berger propose di rimettere la lettera del ministro della giustizia al comitato per la discussione preliminare, trattandosi d'una comunicazione governativa. La proposta di Berger trovò appoggio e verrà stampata. Dopo questo incidente la Camera continuò a discutere il bilancio della guerra.

Scrivono da Berlino, in data del 1 maggio, all'*Indépendance Belge* che è giunta colà la risposta dell'Austria alla proposta prussiana di radunare un'Assemblea nei ducati. L'Austria, secondo il citato corrispondente, aderisce a questo progetto, ma vuole che l'Assemblea di cui si tratta abbia voto deliberante e decisivo e non solamente consultivo.

Scrivono da Copenaghen all'*Agenzia Havas* che il Rigsraad sarà di nuovo convocato nel mese di luglio per regolare definitivamente la questione costituzionale. La voce corsa di nuove elezioni, è affatto priva di fondamento.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna, smentisce con molta vivacità la voce d'una pretesa rottura diplomatica fra l'Austria ed il Messico.

Il citato giornale afferma che l'imperatore Francesco Giuseppe ha risposto negli scorsi giorni a due lettere di suo fratello che in-

viava a lui e al principe ereditario d'Austria l'ordine recentemente fondato dell'Aquila messicana e che queste due risposte vennero trasmesse all'ambasciatore d'Austria al Messico, il conte Thun, per essere consegnate all'imperatore Massimiliano.

È noto che in Messico, il capo juarista Romero e parecchi suoi compagni, vennero condannati a morte da un Consiglio di guerra composto di ufficiali francesi. Alcuni giornali di Messico in quest'occasione pubblicarono articoli violentissimi contro la Corte marziale francese, dichiarando altamente che i condannati morivano martiri. Il maresciallo Bazaine fece arrestare cinque di questi giornalisti i quali verranno anch'essi tradotti dinnanzi ad un Consiglio di guerra!

A Costantinopoli è stato pubblicato un *hatt* (decreto) col quale il sultano dichiara che presiederà d'or innanzi il Consiglio de' ministri come gli altri capi degli Stati europei. Quest'uso esisteva altra volta nell'impero turco. Il gran Solimano fu il primo che vi derogò.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 4 *maggio*. — Era già qualche tempo che eravamo disavvezzi dall'eloquenza parlamentare, da quella eloquenza rimbombante che voi pure pur troppo conoscerete. Finalmente il Corpo legislativo, rompendo il suo silenzio a proposito di una questione interessante, quella cioè della riduzione dell'esercito, ci offerse l'occasione di sentirne qualche bello squarcio. È questa una di quelle questioni nelle quali la suscettività francese si lascia tentare più facilmente, e temo qualche volta appunto che per questo titolo dobbiamo appartire sufficientemente ridicoli agli stranieri colle nostre arie da gradasso e col nostro eterno onore della bandiera. Che un oratore qualunque elevi la voce per dire che forse non si ha bisogno di 600 mila uomini; che su questa cifra se ne potrebbero risparmiare ventimila, ciò che darebbe una bella economia, e tosto dai quattro angoli della Camera si sollevano delle grida di riprovazione. « Voi non siete dunque francesi, voi non avete patriottismo, è al nostro esercito, al nostro glorioso esercito che noi dobbiamo tutto quello che siamo. » E qui i nomi di Sebastopoli, Marengo, Solferino, Magenta volano per l'aria e s'incrociano con maraviglioso effetto. Intanto il povero oratore, tutto mortificato di trovarsi così poco patriota, non sa quasi più continuare il suo discorso, ed è appunto quello che capitò al signor Garnier-Pagès che fu obbligato di raddolcire alcune espressioni, di cui si era valso, per non essere lapidato dalla Camera.

Altra volta in queste circostanze il signor Billault non dimenticava mai di prendere in mano la bandiera della Francia e di montare con essa al Campidoglio, ciò che faceva certamente un bell'effetto, un quadro analogo; ma spero che la tradizione non andrà perduta, e che, continuando la discussione, avremo diversi esempi di questa eloquenza eminentemente francese, che trasforma le questioni di finanza in questioni di patriotismo, e così vince di sicuro la partita.

Voi vedrete dal *Moniteur* che furono nominati due relatori per il disegno di legge sulla decentralizzazione amministrativa. Ecco la spiegazione di questa singolarità. Il governo si mostrò alquanto sospettoso delle consegnenze che potrebbero discendere dall'indebolimento delle facoltà dei prefetti a vantaggio di quella dei Consigli municipali, e si elevò fortemente contro un aumento di attribuzioni per questi ultimi. Siccome un certo numero di deputati si avvicinò a queste idee e per ciò il progetto di legge fu diviso in due parti, di cui l'una concerne i Consigli municipali e l'altra i Consigli generali, il signor Chevandrier de Valdrime dovette dividere le sue funzioni con un altro relatore, il signor Busson, genero del fu signor Billault.

Il principe Napoleone, come già ve l'aveva annunziato, partirà fra qualche giorno per Aiaccio, dove per l'inaugurazione del monumento a Napoleone si pronuncierà un discorso politico. Ieri si diceva che l'imperatore non vi si sarebbe recato, ma che al suo ritorno dall'Africa avrebbe toccato Civitavecchia per vedere Sua Santità.

Voi avrete forse sentito parlare dell'affare Talleyrand-Périgord col Jokei-Club. La nobile società avea mandato due volte le lettere al nome di Talleyrand-Périgord senza il cognome di Montmorency, e questi naturalmente avea respinto quelle lettere. Ora il ministro dell'interno se ne è mischiato e mandò a chiamare il presidente del club, duca di Biron, col quale l'affare fu aggiustato. Il Jokei club ha completato l'indirizzo.

Ieri si smentiva la notizia molto accreditata in questi ultimi giorni del matrimonio morganatico, stretto dal re dei belgi quasi *in extremis*. Nondimeno le mie informazioni particolari attinte ad un'ultima sorgente, mi permettono di assicurarvi che se la cosa non è fatta a quest'ora immancabilmente si farà. Il vecchio re ha a cuore da molto tempo di regolare la sua posizione con madama di Meyer ch'esso ama molto e dalla quale ha dei figli ugualmente molto amati. Qualche tempo fa voleva insignire uno di essi del titolo di conte delle Ardenne che il re assume per sè quando viaggia incognito; ma il duca di Brabante lo dissuase da ciò ed il re cedette. Se però cedette una volta, non cessò di essere fermamente risoluto a far qualche cosa tanto per madama Meyer, quanto per i suoi figli e perciò il matrimonio morganatico non ha nulla di inverosimile.

La *Patrie* ha voluto smentire la notizia della lettera scritta dall'imperatore ad Ab-Del-Kader per esporgli i suoi piani a riguardo dell'Algeria; ma la *Patrie* in sostanza non nega che la lettera sia stata scritta, come non nega che Abd-el-Kader debba venire in Francia in giugno o luglio. Solamente secondo essa non sarebbe questo che un viaggio di semplice divertimento. Non ho bisogno in ogni modo di dirvi che gli articoli della *Patrie* non sono articoli di fede, e che io mantengo le mie asserzioni. Perchè poi la *Patrie* all'oggetto di smentire la voce che l'imperatore voglia restringere i nostri possedimenti in Africa, si è appoggiata all'altra voce contraria, secondo la quale si tratterebbe di annettersi anche la Tunisia? Ma chi può credere a questi disegni, mentre tutti sono di accordo che d'Africa ne abbiamo dieci volte più del bisogno?

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 6 maggio.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta apresi alle 2 1/4 con la lettura del verbale della seduta precedente e le altre formalità d'uso.

Non trovandosi il Senato in numero, il presidente fa fare l'appello nominale, e poi concede alcuni congedi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al modo di riscossione delle imposte dirette.

Lauzi parla in favore dell'adozione dell'articolo primo, perchè consacra il sistema già vigente da oltre cento anni in Lombardia, e che colà fece buona prova.

Chiesi dice che voterà in favore del principio stabilito dall'articolo 1.°

Martinengo G. ripetendo quanto già disse ieri, fa notare che l'attuale discussione è superflua, poichè qualunque modificazione s'introduca nel progetto di legge, bisognerà che lo si rinvii alla Camera elettiva.

Sella (ministro delle finanze) dice che la discussione servirà almeno ad illuminare il governo, e ad istruirlo sui provvedimenti che potrebbero introdursi in un nuovo progetto.

Farina (relatore) risponde brevemente al senatore Lauzi.

Casati G. osserva che il sistema dell'appalto in Lombardia era adottato per la fondiaria, il *mercimonio* ed il *testatico*.

Pernati opina sia migliore il sistema degli esattori come si pratica da tempo in Piemonte.

Sella (ministro) afferma che la riscossione della ricchezza mobile, è reale del pari che quella fondiaria, e termina dicendo di non credere accettabile la proposta di conservare gli esattori col sistema attuale, non essendo possibile che essi acconsentano a pagare per riscosso il non riscosso.

Farina (relatore) replica enumerando le difficoltà che incontreranno gli esattori nel riscuotere le quote minime, dovute da chi guadagna tanto da vivare lavorando.

Alfieri trovando che nel progetto di legge attualmente in discussione si fosero diversi sistemi, dice di trovare conveniente si lasci all'esperienza il dimostrare quale dei tanti sistemi sia da preferirsi.

Sella (ministro) passa in rassegna i varii sistemi di esazione delle imposte che sono ora vigenti, e prova che il progetto di legge che si discute attualmente fu seriamente studiato.

Martinengo G. propone un emendamento all'articolo 1°, ma non è approvato.

Di Castagnetto parla nello stesso senso del senatore Alfieri.

Pres. mette ai voti il 1° articolo del progetto di legge che il Senato approva per alzata e seduta e senza discussione del pari che gli articoli dal 2 al 12.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4 pom.

Lunedì, 8 maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 17 aprile, che autorizza la Camera di commercio e d'arti di Cagliari ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio o industrie sul suo territorio circoscrizionale.

2. Disposizioni nell'Amministrazione provinciale, nel ministero di marina, nel corpo sanitario militare, nel personale giudiziario e nel corpo d'intendenza militare.

3. Nomine e promozioni nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

CRONACA DI TORINO

Domenica, 7 maggio, alle ore due pomeridiane, nella solita sala n. VIII della Regia Università, il dott. Corte, medico direttore dello stabilimento idroterapico d'Andorno, proseguendo le sue lezioni sull'idroterapia, tratterà: *Delle varie azioni curative dell'idroterapia.*

La Direzione della Società promotrice della pubblica esposizione di belle arti in Torino, registra con grato animo gli acquisti fatti dai ministeri delle finanze e dell'istruzione pubblica, confidente che non verrà meno anche per parte degli altri ministeri quel favore che riuscì così utile negli anni scorsi.

Dal ministero delle finanze

N. del cat.

278 *I Signori di Challand*, del conte Federico Pastoris.

284 *La tionda Aniceta*, del sig. Rodolfo Morgari.

Dal ministero dell'istruzione pubblica

46 *Le 'intorie Ponzio-Vaglia* (acquerello), del signor avv. Giuseppe Rva.

51 *Chiesa di stile lombardo* (acquerello), del sig. Carlo Melchiotti.

72 *La regina del Cielo* (trittico), del sig. Domenico Cerruti.

124 *Sitno Pellico tratto dalle carceri*, de cav. Carlo Felice Biscarra.

170 *Una vittima del medio evo*, del signor Luigi Ferreri.

190 *Spiaggia di mare*, del sig. Giuseppe Pontremoli.

292 *I viaggiatori aerei*, del sig. Michele Teiesco.

295 *Sudori e pennello*, del sig. Giorgio Rovea.

310 *La madrigna*, del cav. Guido Gonin.

Sappiamo che domenica, 21 corrente, al tocco si terrà nella grand'aula della Regia Università di Torino una solenne adunanza, nella quale alcuni professori e studenti faranno letture in onore del grande poeta, Dante Alighieri.

Lunedì sera, 8 corrente, alle ore 8 pomeridiane avrà luogo al Circolo degli artisti una esercitazione musicale coll'orchestra, che sarà di chiusura ai trattenimenti musicali di quest'anno.

I signori soci potranno condurre le signore della loro famiglia.

Ieri, 5, alle 11 di sera, in piazza Milano, due operai avendo incominciato a questionare per ragioni d'interessi, trassero poscia i coltelli e si fecero ferite tali che cagionarono la morte di ambedue i litiganti.

Trasportati alla camera mortuaria, i due estinti non furono peranco riconosciuti.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 8 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 5 maggio 1865.

Regis Lorenzo, d'anni 43, di Torino, negoziante; Savio Angela, nata Tonco, id. 67, di Chieri; Cieretti Giuseppe, id. 27, di Barge, cuoco; Detomasi Giacomo, id. 73, di Torino, negoziante; Giordana Giacomo, id. 64, di Grugliasco, attivendolo.

Più, 5 minori d'anni 7.

Dal 5 al 6 maggio 1865.

Viglino Teresa nata Quaglia, d'anni 41, di Bra; Rossotto Gio. Battista, id. 8; di Torino; Gastaldo Gioanni, id. 59, di Savigliano; Savant Gio. Domenico, id. 61, di Cassolo di Lanzo; Borgogno Augusto, id. 23, di Torino; Garnerone Spirito, id. 44, di Pradleves (Cuneo); Chicco Cristina, nata Alloati, id. 68, di Villastellone; Cinzano Gio., id. 73, di Pecetto.

Più, 5 minori d'anni 7.

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI TORINO

CLASSE CORREZIONALE

Udienza del 6 maggio 1865

Processo intentato dall'onor. Sella, ministro delle finanze, per titolo di diffamazione, e di ingiuria pubblica, contro Luigi Ferrero, come gerente del giornale La Monarchia Italiana, *e contro l'on. Ballanti, deputato, come indicato autore dell'articolo incriminato.*

Presidente: cav. Riccati;
Giudici: cav. Rocci e cav. Curlo-Spinola;
Pubblico ministero: avv. Cravotto;
Parte civile: avv. cav. Desiderato Chiaves, deputato; e procuratore-capo Girio;
Difensori: dell'imputato Ballanti, avv. cav. P. C. Boggio, deputato; dell'imputato Ferrero, avv. barone Chionio Nuvoli.

L'odierna udienza non è che la prosecuzione di quella del 13 aprile p. p., della quale resimo conto nel nostro foglio del 14 detto stesso mese, numero 104.

Rimandiamo pertanto i nostri lettori a quanto già abbiamo esposto una volta intorno a questa causa.

L'unico fatto nuovo intervenuto da quel tempo ad oggi si è che l'on. Sella, ministro delle finanze, estese la sua querela anche contro il deputato Ballanti, contro il quale il pubblico ministero ottenne dalla Camera di poter procedere.

Siedono pertanto sul banco dell'accusa il deputato Ballanti e il gerente Ferrero.

È quasi superfluo l'avvertire che il concorso del pubblico è tanto quanto ne può capire l'angusto recinto.

Il tribunale entra nell'aula alle ore 10 1/2.

Dopo la lettura degli atti del processo, e l'interrogatorio generale dei due imputati, il presidente risponde alle censure, contro la condotta tenuta in questa causa dal tribunale nella udienza del 13 aprile, mosse dal relatore Mancini nella relazione con cui riferiva sulla domanda di procedere contro il deputato Ballanti. Il presidente dichiara di non tenerne conto per diritto e per dovere che ha il potere giudiziario di non farsi carico delle censure, e di non dipendere da altri poteri.

Boggio domanda che, se anche non si voglia dar lettura di questa relazione, la quale è unita agli atti del processo, sia constatato almeno che nella medesima la concessione di poter procedere contro il deputato Ballanti, è appoggiata principalmente alla circostanza di fatto che questi dichiarò di mettersi spontaneamente a disposizione del potere giudiziario, ed insistette per bocca del deputato Boggio affinchè la Camera non diniegasse il suo assenso.

Si dà atto alla difesa di ciò. In seguito si dà lettura di una lettera degli avvocati Villa e Bosio i quali, all'udienza del 13 aprile, rappresentavano le difese del gerente Ferrero. Gli avvocati Villa e Bosio dichiarano nella loro lettera di aver rinunciato alla difesa dopo che l'imputato dimostrò di voler mutare il suo sistema di difesa.

Boggio domanda che le deposizioni che saranno per fare l'imputato Ferrero ed i testimonii Bassi e Franchini, per la eccezionale importanza delle medesime, risultino testualmente dal verbale ufficiale del dibattimento.

Pres. gli risponde essere quasi impossibile che il segretario del tribunale prenda nota di ogni parola che esce dalla bocca dell'imputato o di un testimonio. La legge d'altronde non prescrive al segretario che di fare un sunto del dibattimento. Ad ogni modo questo sunto si farà nel modo più ampio e più preciso possibile.

La difesa infine può fare istanza nei singoli casi affinchè sia riportato testualmente il tenore di quelle dichiarazioni che reputerà di capitale importanza.

Chionio spiega brevemente i motivi pei quali l'avvocato Villa rinunciò alla difesa del gerente Ferrero, e adduce le ragioni per le quali egli credette di doverla assumere.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato Ferrero.

Boggio desidera sapere se sia stato proprio Ferrero quegli che ha indicato i quattro testimonii che nell'udienza del 13 aprile p. p. furono uditi a sua difesa.

Egli brama conoscere in qual momento furono indicati, perchè, a quanto gli consta, ciò non sarebbe avvenuto che nelle ultime ore dell'ultimo giorno utile.

Ferrero risponde che il dì 9 aprile, al tocco, egli stava discorrendo, nella tipografia Franchini, coll'avvocato Villa, il quale rifiutavasi ad assumere le sue difese se non si fosse prontamente deciso o a fornirgli le prove o ad indicargli l'autore dell'articolo incriminato. In quel mentre entrava l'ex-direttore del giornale Bassi. Ferrero gli espose come l'avvocato Villa non volesse assumere la difesa del giornale se non se sotto l'indicata condizione. Allora il professore Bassi denunciò il deputato Ballanti come autore dell'articolo in questione, e si offrì a testimonio di quanto asseriva con Gioni, Pancrazio e Franchini.

Boggio continua a domandare se il gerente Ferrero abbia saputo se come e in che modo della pubblicazione dell'articolo.

Ferrero. Tutto ciò non lo seppi che il domani.

Pres. Tanto peggio per voi. La legge, lungi dallo scusarvi, vi punisce appunto perchè non avete fatto il vostro dovere, che era di leggere il giornale che firmavate.

Ferrero. Sono un disgraziato; ma non sono colpevole, almeno intenzionalmente. Per farle vedere che non avevo la più piccola intenzione di offendere l'on. Sella, basti le dica che avevo presentato istanza al medesimo affinchè mi nominasse usciere al suo ministero *(risa nell'uditorio)*.

Il dì dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato andai dall'on. Ballanti per sapere com'era andata questa faccenda. Trovai l'onorevole Ballanti sorpreso, e mentre io domandava a lui chi avesse scritto questo malaugurato articolo, egli mi faceva la stessa interrogazione.

Io poi non so nulla circa a quello che da altri si è detto, che cioè il ripetuto articolo sia provenuto da fuori accompagnato da una bella sommetta di danaro.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato Ballanti.

Ballanti fa, prima di tutto, una dichiarazione generale. Egli protesta altamente di non avere nè scritto, nè dettato, nè concigliato, nè insinuato, nè pensato mai una calunnia simile a quella in discorso, contro il ministro Sella, del quale anzi si professa amico. Egli dichiara che la sera stessa che venne pubblicato l'articolo, seppe di questa pubblicazione, sebbene non l'abbia potuto leggere che più tardi. Egli dice che da due mesi e mezzo aveva smesso perfino l'abitudine di leggere giornali, nonchè di scriverne. La sera stessa che gli venne riferita la detta pubblicazione, ricorda di aver manifestata la sua indignazione in presenza del deputato Jacampo. L'articolo materialmente non lo lesse se non quando una copia del giornale che lo conteneva gli venne offerta dal gerente Ferrero.

Del resto, egli è perfettamente estraneo alle due prime notizie contenute nell'articolo. Solo della terza, quella relativa ai contratti di panni, egli sapeva qualche cosa. Il gerente Ferrero nel colloquio che tenne sul fatto della pubblicazione dell'articolo, accennò ad una lettera che sarebbe pervenuta alla direzione del giornale, da Firenze, dove in quei giorni si trovava Franchini. Fra il 7 e l'8 aprile poi, ebbe occasione di vedere lo stesso Franchini, il quale gli disse: l'articolo viene dall'alto; non vi dirò se da Firenze o da Genova. Vi basti sapere che mi giunse raccomandato da 500 lire. Per altra parte egli sapeva che i contratti fatti, sia colla Casa Sella che con altre, erano stati fatti per pubblico appalto, e non può aver detto diversamente, quando pure ne avesse parlato. Per il fatto dell'articolo il gerente Ferrero parlò due volte col deputato Ballanti, e nel secondo colloquio Ballanti seppe da Ferrero che Franchini era partito per Firenze con 700 lire.

L'imputato Ballanti continua raccontando come qualche giorno dopo la pubblicazione dell'articolo, si cominciò a susurrargli all'orecchio esserne egli lo autore. Queste accuse, col procedere dei giorni, non fecero che ingrandirsi. Fu allora che scrisse all'on. Sella la lettera, di cui fu data lettura all'udienza del 13 aprile. Egli la scrisse per giustificarsi dinanzi all'amico e dinanzi all'opinione pubblica di una infame calunnia che però andava acquistando corpo non venendo smentita. A questo passo però non si decise di propria testa; ma per consiglio di una rispettabile persona.

L'imputato Ballanti continua dando conto de' suoi rapporti economici coll'amministrazione del giornale, di cui Franchini non fu editore che per soli due mesi.

Egli dichiara che negli ultimi tempi, nella *Monarchia Italiana* non scrisse che qualche articolo in difesa dello stesso on. Sella contro l'on. Minghetti, su note dello stesso Sella.

Il giornale in cui egli talvolta scrisse, cessava le sue pubblicazioni col 15 ottobre 64. Dal 15 novembre, sino alla morte del giornale la *Monarchia italiana*, egli asserisce che Franchini faceva tutte le parti, da proprietario, da tipografo, da direttore. È vero che egli diede una norma a questo giornale; ma questa era di non parlare mai di persone. Sa che al giornale pervenivano comunicati interni ed esterni; ma per quanto abbia cercato di saperlo, non riuscì mai a conoscere da dove provenissero. Del resto egli risulta creditore e non debitore di Franchini. Fu una volta all'ufficio del giornale verso la fine di febbraio per ricevere un piego da un tale che gli avea, mediante Ferrero, fatto sapere che lo avrebbe atteso colà per consegnargliclo in proprie mani.

L'imputato Ballanti, discorrendo dei contratti conchiusi dall'amministrazione Minghetti per forniture militari, dichiara che erano regolarissimi in faccia ai terzi, pur rimanendo irregolarissimi in faccia al potere legislativo, della sanzione del quale difettavano.

Egli dice che non furono presentati all'approvazione del Parlamento perchè l'on. Minghetti voleva far supporre che si facessero economie anche dove *in vece si facevano* spese maggiori. Se egli *ha parlato*, non ha certamente parlato *che di queste irregolarità*, rispetto alle quali era inconcludente il citare contratti speciali. Per ultimo, anche l'articolo della *Monarchia* di 3 mesi prima, che discorre di contratti per forniture militari, gli è estraneo non meno dell'ultimo, quantunque sia evidente il nesso che passa fra i due.

Boggio richiama l'attenzione del tribunale sopra una lettera dell'on. Minghetti, annessa alla relazione Ballanti sul progetto del ministro Sella per approvazione di maggiori e nuove spese sul bilancio del 1865.

Questa lettera, dice l'on. difensore, conferma le dichiarazioni testè fatte dall'imputato Ballanti.

Giani presta giuramento; indi dichiara di riferirsi a quanto ha già deposto nell'udienza del 13 aprile prossimo passato.

Sollecitato a rinnovare le sue deposizioni, dichiara di aver inteso, nell'ufficio del giornale la *Monarchia Italiana*, dove giornalmente si recava a leggere i giornali, il deputato Ballanti a parlare di ministri, di ladri, di Sella...ma non può precisare il tempo *in cui* ha udito siffatti discorsi. Ha altri affari per il capo lui! *(risa nell'uditorio)*.

Boggio. Questo testimonio *non ha la* coscienza della serietà *delle sue deposizioni*.

Giani. Io sono più *serio di lei (riso)*. I 20 giorni a cui si riferisce la mia prima deposizione si riferiscono al 1865, e sarebbe 20 giorni a un bell'incirca prima della pubblicazione dell'articolo incriminato che una tenere i proposti sudditi. Io ho veduto l'on. Ballanti negli uffici della *Monarchia Italiana* in gennaio, in febbraio, e via discorrendo. Ma non m'imbroglino con tante interrogazioni *(risa nell'uditorio)*. Stiano certi che me non mi si compra *(nuove risa)*. Ho inteso dire che il panno usciva da una porta e rientrava dall'altra. Me ne doleva il cuore pel povero mio paese!

Boggio. Sia serio!

Giani. Ho da piangere? *(riso)*.

Cravotto ammonisce il teste in nome della legge.

Giani conchiude la sua deposizione dichiarando che la sua frequenza negli uffici della *Monarchia* era dovuta all'essere egli depositario della tipografia... Egli dice che quell'ufficio era una fiera, e gli riesci impossibile quindi sapere chi scriveva gli articoli. Egli non conosce il nome dei tanti collaboratori che vi vedeva.

Si chiama il testimonio Pancrazio Carlo. Questi manca all'appello.

Si introduce il testimonio Franchini. Questo testimonio ha la voce *rossa*, e si prova molta difficoltà ad udire le sue parole, tanto più che parla con precipitazione.

Franchini dichiara che il dì 18 o 19 dicembre, in cui uscì nella *Monarchia* il primo articolo che toccava dei contratti di panni conchiusi dal governo colla Casa Sella ed insaputa del Parlamento, il deputato Ballanti gli aveva garantita l'esattezza della datagli notizia, asserendo di possederne le prove. L'articolo sarebbe stato dettato dallo stesso Ballanti presenti il prof. Bassi ed un altro che al momento non sa più indicare. L'articolo del marzo non è che una riproduzione di quello del dicembre precedente sotto altra forma. Bene inteso per quello che si riferisce ai contratti di forniture militari, e proposito dei quali il deputato Ballanti gli parlò di una inchiesta simile a quella Susani. Questi discorsi si tenevano nel febbraio. Al tempo della pubblicazione dell'articolo, egli, Franchini, era a Firenze; ma il prof. Bassi gli disse che lo ispiratore n'era stato il deputato

Ballanti, sempre per quella parte che riguarda i contratti dei panni. Dopo la pubblicazione dell'articolo, il teste si sarebbe recato dal deputato Ballanti, richiedendolo di fornirgli le prove promessegli. Ballanti si è posto a ridere mentre egli insistova per avere queste prove.

Ballanti nega la verità di tutte queste asserzioni del testimonio Franchini, al quale domanda se sappia dire a chi egli, Ballanti, abbia dettato l'articolo del 19 dicembre.

Franchini non sa precisare chi ha scritto detto articolo sotto la dettatura dell'on. Ballanti, e neppure il giorno, in cui ciò avvenne. Si ricorda che il giorno 25 febbraio Ballanti scrisse un articolo sulla convocazione degli azionisti delle ferrovie meridionali. Del resto dice che l'on. Ballanti non frequentava gli uffici della *Monarchia* che ad intervalli.

Ballanti dichiara di non ricordarsi di aver scritto detto articolo nella stamperia della *Monarchia*, dove sa di non essersi recato. Egli osserva del resto che questo articolo non tratta di politica.

Franchini, proseguendo nelle sue deposizioni, dichiara di non sapere e di non aver detto a Ballanti che l'articolo incriminato sia provenuto da Firenze o da altrove. Egli non conosce il nome degli altri che collaboravano nel giornale col professore Bassi. Quanto all'articolo del 31 marzo, dichiara che le due prime parti di esso erano state portate 10 giorni prima da altra persona. Che a queste due notizie fu appiccata quella data una volta dall'on. Ballanti, relativa ai contratti dei panni, pubblicando questa seconda volta i nomi che erano stati ommessi la prima. Era poi nel febbraio quando Ballanti dichiarava di assumersi la responsabilità relativamente alla notizia sui contratti dei panni.

Boggio a questo punto domanda al teste se non si ricordi di una lettera da lui scritta in data del 5 aprile a qualcheduno, nella quale egli dichiarava che lo articolo incriminato era dovuto a quello stesso che tempo innanzi nella *Monarchia Italiana* s'era con altri articoli scagliato contro il conte Nigra, ministro della Casa del Re.

Franchini ammette di aver scritto questa lettera al senatore Paolo Farina; ma nello istesso tempo dichiara ch'essa contiene tutte cose false *(sensazione)*, da lui scritte per rabbonire il senatore Farina, che non voleva più riceverlo dopo la pubblicazione dell'articolo del 31 marzo.

Boggio dichiara di possedere questo documento, ma di non farne uso, bastandogli la dichiarazione Franchini per assolvere Ballanti. Questa lettera in cui Franchini accusa un altro è precedente al di 9, in cui calunniò Ballanti.

Cravotto dichiara che allo stato delle cose questa lettera non può far parte del processo orale. Sta per ora che quella lettera contiene cose supposte.

Chiaves, dubitando che la lettera in questione contenga una terza calunnia, insta perchè l'incidente si abbia come non avvenuto.

Si procede all'audizione del teste professore Bassi.

Bassi dichiara che l'articolo incriminato fu fatto dalla redazione del giornale. Egli però lo trascrisse perchè era pieno di cancellature. Il deputato Ballanti fornì le notizie relative ai contratti dei panni. Ciò avveniva nel mese di febbraio. Ballanti parlava della cosa pregando che la si stampasse, ma non scrisse nè dettò l'articolo. L'articolo originale ch'egli trascrisse non era di carattere di Ballanti. Del resto, ritenendo che le notizie fossero vere, egli le pubblicò credendo di rendere un servizio al paese.

Viene introdotto il testimonio Paolo Farina, senatore del regno.

Farina dichiara di non saper altro senonchè l'autore dell'articolo contro l'on. Sella essere lo stesso che attaccò il conte Nigra, ministro della Casa del Re.

Tanto egli seppe da una lettera scrittagli da Franchini, le indicazioni della quale sull'autore dell'articolo incriminato non coincidono punto cogl'indizi che possono esistere contro il deputato Ballanti.

Viene introdotto il teste *Jacampo*, deputato, il quale depone che la sera della pubblicazione dell'articolo in questione, il deputato Ballanti gli manifestò l'indignazione che gli aveva eccitato questa da lui ritenuta per pretta calunnia.

Ricci Vincenzo, deputato, depone in lode dell'attività, della perspicacia e della imparzialità spiegata dal deputato Ballanti, relatore sul noto progetto di legge. Egli dice che le notizie che circolavano fra il pubblico e sui giornali intorno alle nuove e maggiori spese cui si riferisce la relazione, erano troppo inesatte per attribuirne l'origine a qualsiasi membro della Commissione.

Incisa, generale, comandato al ministero della guerra, dichiara di essere stato, sia dalla Commissione, sia in specialità dal suo relatore, deputato Ballanti, interpellato reiteratamente sui contratti relativi a forniture di panni, specialmente su quelli conchiusi colla casa Sella.

Del resto lo stesso on. Ballanti dovette riconoscere la perfetta regolarità con cui si conchiusero questi contratti anche con la Casa Sella, la quale non vi concorse che per una centesima parte e per pubblico appalto.

Chiaves domanda che gli si dia atto di queste dichiarazioni.

Finali racconta siccome, nell'occasione che il comm. Biancoli venne urtato da una carrozza, la *Monarchia italiana* abbia pubblicato che era ubbriaco. A fine di far rettificare questa ingiuriosa narrazione, egli mandò a pregare il tipografo Franchini di passare da lui. In quella occasione Franchini ebbe a dichiarargli che il suo giornale si trovava in cattive acque; che aveva domandato sussidii a Saracco ed a Sella, se non venivano i quali, avrebbe pensato lui a quello che gli restava a fare. Franchini gli soggiunse che lo dicesse pure a Sella. Il teste dichiara d'averlo fatto e che l'on. Sella si strinse nelle spalle.

Cravotto presenta tre documenti del delegato, del municipio di Tortona e della questura di Torino, i quali si accordano nel fare una nera pittura della moralità del Franchini.

Boggio si dichiara soddisfatto delle risultanze del dibattimento, le quali bastano a provare luminosamente l'innocenza dell'on. Ballanti. Egli pertanto rinunzia alla escussione di tutti gli altri testimonii presentati dalla difesa.

L'on. *Chiaves*, avvocato della parte civile, dimostra l'assurdità delle accuse lanciate contro il ministro Sella relative ai conciliaboli, a cui avrebbe preso parte per far cadere il gabinetto Rattazzi, di cui era membro. L'on. oratore ricorda a questo proposito l'incidente intervenuto nella Camera dei deputati nel 20 giugno 1863, quando l'on. Sella ebbe a dichiarare quali pratiche fossero occorse fra lui e il commendatore Minghetti per far entrare quest'ultimo, in uno scopo di conciliazione, a far parte dell'amministrazione del commendatore Rattazzi, dietro concerti presi con questo capo. Questi sono fatti che giustificano pienamente la condotta politica dell'on. Sella, indipendentemente dalla nessuna prova contro di lui addotta dagli autori dell'accusa. Quanto al premio riservato all'on. Sella per la sua parte di traditore, basti il dire che i contratti per forniture di panni fatti colla Casa Sella furono conchiusi per pubblico appalto e non per trattative o per offerte private; oltre di che la Casa Sella non vi prese interesse che per 1/100 della loro entità.

L'oratore accenna a documenti dai quali risulterebbe come la Casa Sella siasi interdetto qualunque contratto col Governo, sinchè uno dei membri della sua famiglia sedesse al potere.

Continuando nell'elogio del suo cliente, l'oratore ricorda siccome al tempo della sua elezione a deputato l'on. Sella abbia rinunciato allo stipendio di professore, e come il gabinetto mineralogico sia suo dono.

La reazione è già avvenuta a favore dell'on. Sella nella pubblica opinione, la quale per un istante potè parere pervertita dalle arti di qualche tristo.

L'oratore finisce mantenendo le sue prime conchiusioni contro il gerente del giornale perchè sia condannato alla pena del carcere ed anche alla indennità che di ragione, rinunciando a determinarne l'importo.

L'avv. *Cravotto*, rappresentante del pubblico ministero, dichiara che il ministro Sella non ha bisogno di alcuna giustificazione della sua condotta dal momento che gli imputati non seppero addurre alcuna prova delle accuse lanciate contro di lui. Loda il ministro Sella di essersi rimesso al giudizio dei tribunali. Dice essere comprovato esistere un reato di calunnia, il quale va addebitato al gerente, dacchè questi non riuscì a rigettare su altri la sua responsabilità, la quale deve essere seria, e a scarico di cui non vale la scusa nè della buona fede, nè della ignoranza, che non sono ammissibili. Si può intercedere per lui, ma non si può difenderlo, osserva l'oratore dalla legge, il quale, passando all'on. Ballanti, domanda che venga prosciolto dall'accusa, dichiarando non esservi luogo. Pel Ferrero il ministero pubblico conchiude, domandando la condanna a 3 mesi di carcere e a 300 lire di multa col carcere sussidiario di 100 giorni, nella indennità che di ragione e nelle spese.

L'on. *Boggio* non crede dovere insistere sulla innocenza dell'on. Ballanti. Egli dice che sarebbe un fare ingiuria al suo cliente il credere che possa esservi ancora alcuno che lo supponga colpevole. Egli domanda tuttavia che la formula della sentenza comprenda pel deputato Ballanti un risarcimento morale. I calunniati sono assolti dall'una parte e dall'altra. Ma si proceda contro i calunniatori. A favore del gerente si permette di pregare il tribunale a voler ritenere come circostanza attenuante la domanda di esso per essere nominato usciere del ministero delle finanze *(risa)*. Ma fa istanza formale, perchè si proceda contro i calunniatori, seguendo il filo degli indizii che già si sono raccolti. Ciò perchè, se l'on. Sella ottenne una piena riparazione, non è così dell'on. Ballanti, il quale stette sino ad oggi sotto l'incubo della deposizione di più testimonii uditi nell'udienza del 13 aprile. Egli dichiara che a quest'uopo il suo cliente rimane a disposizione del tribunale, e conchiude osservando che lo scovrire i calunniatori è tanto più urgente che il giornale la *Monarchia Italiana* è morta, ma per lasciare erede del suo schifoso sistema di calunnie e di insinuazioni il *Pensiero Italiano*.

L'avvocato barone *Chiapio-Nuvoli* sorge per ultimo in difesa del gerente Ferrero, a favore del quale pone innanzi varie circostanze attenuanti, e fra le altre quella che lo estensore materiale dell'articolo risulta abbastanza dal dibattimento essere stato il professore Bassi, al quale spetta addirsene l'ispiratore se vuole scaricarsi di una parte della responsabilità. Per ciò Ferraro non potrebbe venire punito che al più come complice, risparmiandogli la carcere, e condannandolo solo ad una multa.

L'on. *Chiaves* dichiara che il suo cliente non va più innanzi nell'accusa, ritenendo che le risultanze del dibattimento gli riescano favorevoli ad esuberanza senza ch'egli voglia a qualunque costo vedere qualcheduno punito, del che s'incaricherà l'opinione pubblica dopo la luce che i dibattimenti hanno gettato su questo processo.

Il tribunale, alle ore 6 1/4, pronunciava sentenza, con cui Ferrero Luigi, come responsabile infieramente dell'articolo incriminato, veniva condannato alla pena del carcere per mesi 2, ed alla multa di L. 100 col carcere sussidiario di 100 giorni, alla indennità che di ragione ed alle spese, assolvendo nello stesso tempo il deputato Ballanti dalla imputazione.

SPLENDIDA EDIZIONE
DELLA *DIVINA COMMEDIA*

Cinque anni or sono, istoriando i fasti tipografici della città di Mondovì, io stampava queste parole: « Erede e continuatore della domestica gloria è il vivente Pietro Rossi, il quale, perfezionata l'arte paterna co' moderni trovati, la mantiene operosamente in fiore. Egli infatti, per provare l'emulazione sua a pareggiare gli antenati propagatori della stampa in Fossano, in Cuneo, in Savona, in Mondovì si accinge a dare un'edizione della *Divina Commedia* elaboratissima. Pensiero lodevole e santo. Colla città madre dell'altissimo Poeta, Mondovì ha relazione di reminiscenze storiche, antiche, non contenende. Per non dire che dalla Toscana vennero le mondovite famiglie Donzello, Castrucci, Toscano, basti avvertire che Firenze diede a Mondovì Francesco Ottonaio, professore di matematica nell'Ateneo monregalese, diede il Torrentino, diede il Carpi, tipografi di quel grido che tutti sanno, diede una quantità di vocaboli che nelle opere stampate e nel dialetto vivono tuttora a testimonianza dell'antico commercio. Come i pensieri per mezzo della lingua e de' libri, così si associano gli affetti de' popoli per mezzo de' vicendevoli interessi e delle patrie rimembranze. Epperò, se il diffondersi della stampa e l'usarne con larghezza doveva dipendere da industria coraggiosa e da coltura letteraria e civile, quanto in Mondovì cosiffatte cose prosperassero, possiamo dalle vicende stesse dell'arte tipografica argomentare. La quale, esordita qui fin dal 1472, ed esercitata co' tipi mobili la prima volta, parlandosi dell'antico Piemonte, in questa città, può dare ancora oggidì materia a molte investigazioni, e merita al certo particolare attenzione si per la qualità d'alcuni tipi suoi proprii, sì per le curiose silografie onde ha ornate le sue impressioni. » (Vedi *Monografia intorno alla città di Mondovì*, indirizzata all'illustre Terenzio Mamiani, 2ª edizione, pag. 102).

Queste parole io scriveva spinto dalla speranza che il mio concittadino avrebbe conservata la rinomanza dell'arte sua, la quale dei quattrocento anni che ebbe vita in Mondovì, per duecento sessantacinque fu mantenuta in onore dalla famiglia Rossi.

Ora ci gode l'animo di poter dire che i nostri presagi non solo si avverarono, ma che il valente mondovita superò l'aspettazione di tutti, superò se stesso. L'edizione ch'egli ci dà d'un volume in-foglio della *Divina Commedia*, è opera stupenda, magnifica, elegantissima. L'augusta forma de' tipi nitidi e grandiosi, la carta fina e bellissima, la correttezza della composizione, la finitezza squisita di tutto il lavoro condotto con singolare maestria, ci fanno esclamare: — Ecco redivivo in Piemonte il Bodoni! — Parrebbe quasi incredibile che in una città di provincia l'arte potesse levarsi a tanta eccellenza. Ma a che non riesce il forte volere? Pietro Rossi non la risparmiò a spese, che oltrepassarono le venticinque mila lire: non la perdonò a fatiche, che durarono più anni; non si lasciò vincere dalle difficoltà, che dovettero essere, come ognuno si può immaginare, molte e gravi. L'amore dell'arte trionfò d'ogni ostacolo; l'abilità generosa e lunganime lo ripone tra i tipografi più valenti dell'età nostra.

Noi non dubitiamo che il suo volume sarà ambito da quanti amano lo sfoggio e lo splendore delle più superbe edizioni; speriamo che il governo del regno d'Italia, delle sole duecento copie che volle tirarne l'autore, farà acquisto di parecchie da regalare alle Biblioteche più famose d'Europa. Non estimiamo un momento a credere, che il municipio di Mondovì, altero di questa novella corona, ne manderà un esemplare alla città di Firenze. Che più bella occasione di rinnovare l'antica fratellanza? Che più bel modo d'associarsi alla festa del secolare anniversario di Dante, che quello di presentare alla madre nell'abito più ricco, più splendido, in cui comparvero mai fra gli uomini, le cantiche del divino suo figlio?

CASIMIRO DANNA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sicurezza pubblica. Ci scrivono da Oneglia in data del 3 maggio:

Dobbiamo deplorare altri fatti di sangue, altri fatti di ribellione contro la forza pubblica. Or fanno due mesi era l'appuntato di P. S. Dacocone Leonardo, che nel disimpegno de' propri incombenti, giovane attivissimo, di buon conto, veniva colpito da stile, sebben leggermente, e senza gravi conseguenze. Ora si è il collega Fornera Germano, ferito pur esso al collo ed alla faccia il 16 ultimo scorso in seguito a rivolta di tumultuanti. E si parla di abolire questa benemerita delegazione mandamentale per ragioni economichel — Oneglia già inaddietro si tranquilla per tradizionale pacatezza, per amore dell'ordine e della legalità, lasciata in balia di male intenzionati, gravi ne sarebbero le conseguenze, una volta sottratta all'occhio vigile della forza, stante la sua posizione topografica, il suo porto di mare, i lavori della ferrovia, ed il numeroso presidio, il suo penitenziario. Ci pensi cui tocca: ci pensi il governo, cui spetta tutelare l'interesse di questa piccola, ma sì bella e ridente città.

Rissa fatale. Il *Movimento* del 6 scrive:

Ieri sera dalle otto alle nove in Fossatello un marinaio ferì d'una coltellata nel capo un suo compagno. A quanto ci fu riferito la causa del doloroso fatto è a ripetersi da un alterco, o rissa avvenuta nel di precedente fra i medesimi individui. Il ferito venne immediatamente trasportato alla vicina farmacia Moron, ove ebbe le prime cure. La lama del coltello gli era rimasta infissa nel cranio e si dovette estrarla a forza; non per questo la ferita si presenta d'una gravità allarmante. Il feritore è riescito a fuggire.

Suicidio. Il 1 maggio, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari, una gentile signora recatasi verso la Botanica, circa le 4 del mattino, giunta nel sito dove anticamente stava il così detto Campo del Re, si è data la morte, segandosi la gola con un coltello.

Non sappiamo quale possa essere stata la causa che abbia potuto indurre una madre di famiglia educata, onesta ed appartenente ad un casato di condizione distinta, a commettere un atto così disperato.

Tutto però porta a credere che sia avvenuto per alienazione mentale; attesochè avrebbe già altra volta tentato alla propria esistenza.

Provvedimenti municipali.—Nella *Nazione* di Firenze del 5 si legge:

Dopo avere nei decorsi giorni encomiato meritamente il nostro municipio che seppe con solerzia e avveduteza provvedere alle ardue questioni degli alloggi per la classe povera che si trovava senza tetto nei primi del mese corrente, siamo in grado adesso di dare una particolareggiata descrizione delle difficoltà che egli seppe vincere e del numero delle persone che riuscì a collocare.

Le famiglie che presentarono domanda al municipio per alloggi o sussidi ascesero a 673!

Dopo accurate indagini furono dichiarate inattendibili quelle di 122 famiglie; ne furono sussidiate 80, ed alloggiate 284. Centosettanta famiglie, dopo le fatte domande, si sistemarono da se stesse; finalmente sedici rifiutarono l'offerto alloggio.

Ecco i locali ove le 284 famiglie vennero collocate dal municipio:

N. 126 nella Pia Casa di Lavoro.
40 al Monte alle Croci.
7 al Convento di San Gaggio.
8 al Convento di Santa Teresa.
10 al Convento di Pinti.
40 nell'Orfanotrofio di San Filippo Neri.
7 nel Convento di Santa Maria Maddalena.
6 nel Convento di San Marco.
1 a Scandicci.
7 nel Conventino.
13 nello stabile Goldoni.
5 nella casa del priore di San Lorenzo.
3 nella casa comunale in via de' Macci.
6 nel casino De la Tour d'Auvergne.
4 nella casa del priore di Sant'Ambrogio.
1 nella canonica della chiesa di S. Giuseppe.

284

Tale fu poi la solerte cura del gonfaloniere che restarono in parte vuoti alcuni locali fuori di Firenze, essendo stati rifiutati da alcune famiglie che esigevano fosse loro fornito il quartiere in città, e si sta domandando a monsignore arcivescovo, il quale in questa circostanza si prestò a dare tutte le facilitazioni che da lui dipendevano, di occupare una chiesa perchè le povere tessitrici possano collocare i loro telai e continuare ad esercitare la loro industria.

Necrologia. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia la morte del dottore Carlo Lurati, i cui funerali vennero celebrati solennemente il 4 corr. in Lugano con intervento delle rappresentanze dei Consigli della repubblica, di cui fece parte, e delle altre autorità civili e militari del paese. Il dottore Lurati fu uno dei principali promotori della rivoluzione ticinese del 1830. Le cure di una lunga carriera medico-chirurgica non lo avevano distolto dal consacrare i suoi studii e la sua penna alle questioni della scienza generale e della politica cantonale. Era aggregato a parecchie società scientifiche, e nel 1859 era accorso volonteroso a prestare la sua opera negli ospedali militari italo-francesi, per cui gli veniva conferita la croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Egli era un bravo uomo, un bravo liberale, e un caldo amante dell'Italia.

BOLETLTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Generazione della terra metodicamente esposta con nuovi principii di geologia, e corredata di 30 tavole, per Crescenzo Montagna maggiore nell'artiglieria italiana — Fascicolo IV — Torino, presso l'editore Augusto Federico Negro.

L'asule, racconto storico preceduto da alcune nozioni sull'origine di Mantova, e sulla rivoluzione di Francia, compilato da G. A. Potati — Torino, tipografia Letteraria.

Italian readings from the four poets Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto, collected and arranged by prof. Edmondo Cavalieri — Torino, stamperia dei Compositori tipografi.

Effemeride carceraria diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del Regno — Anno I — Fascicolo IV — Torino, tipografia Artero e Comp.

Pandolfo Collenuccio da Pesaro, scene storiche del secolo XVI, del dott. Luigi Marzolini — Piacenza, presso l'editore Vincenzo Porta.

Primi elementi di scienze fisiche e naturali per le scuole normali e magistrali maschili, ordinati secondo l'ultimo programma ministeriale in data 9 novembre 1864 da Michele Lessona — Genova, tipografia del R. I. dei sordo-muti.

Osservazioni sostenute da documenti officiali, contro la proposta di decretare la nuova strada ferrata da Parma per Borgotaro e Pontremoli a Spezia, invece di quella da Reggio o da Parma per Castelnuovo ne' monti e per Fivizzano a Spezia e a Lucca, sottoposte al Parlamento italiano dall'ing. Bernardino Baroni-Guarinoni.— Lucca, tipografia di Giuseppe Giusti.

Studi idrodinamici, nautici e commerciali sul vecchio porto di Salerno, per Beniamino Trinchera, ing. del Genio civile addetto ai lavori di quel porto. — Napoli, stabilimento tipografico di Giuseppe Cataneo.

Il potere temporale e la capitale d'Italia, pensieri di Agostino Taglialerri arcipreto di Montagano — Campobasso, tipografia Nuzzi.

ULTIME NOTIZIE

Oggi, 6, S. A. R. il principe Umberto è giunto a Torino.

Scrivono in data del 2 al *Corriere di Sardegna* di Cagliari:

Tumulti e disordini avvennero nel comune di S. Gavino fra i lavoranti della ferrovia. Anche in quel comune furono malmenati due impresari, ed avrebbero corso gravi pericoli, se lo zelo e la energia del sindaco signor Pedroni non avesse provveduto alla difesa personale di essi.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania* del 30 aprile:

Quando tre mesi or sono fu arrestato G. A. e suo genero, come cospiratori pel ritorno del loro amato Francesco II, oltre alla santa indignazione che si levò nel pubblico da compromettere la vita dell'arrestato, se la questura avesse indugiato un momento di tradurlo in carcere, ognun dicea e credea che Aiello non doveva essere che uno strumento di più occulti e interessanti cospiratori. Giovedì sera in fatti per mandato dell'autorità giudiziaria furono arrestati il barone C., il cav. M. e i signori G. e D'A. Varie perquisizioni furono eseguite, oltre alle case dei quattro arrestati, in altri domicilii di noti borbonici.

Molte e varie sono le voci popolari; ma il processo è proceduto con tanto riserbo da dar luogo questa volta ai nostri elogi per la solerzia dell'autorità giudiziaria. Pare che il cav. M. e il sig. G. tenessero in casa delle armi e una nota di tutti gli impiegati della città che segnavano all'ira del loro futuro padrone, come di quelli che eglino credevano ancora benemeriti del Borbone. Noi anelliamo di veder giungere l'ora di dare pubblicità al processo per convincerci dei giudizi di borbonici sopra quegli impiegati borbonici.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 6. — La Camera ha respinto a grande maggioranza il progetto di legge militare proposto dal governo.

L'emendamento del sig. Bonin non raccolse che 8 voti.

Algeri, 5. — L'imperatore gode perfetta salute. S. M. ha indisizzato agli abitanti dell'Algeria un proclama in cui dice:

« Io son venuto in persona per conoscere i vostri bisogni, assecondare i vostri sforzi e assicurarvi la protezione della Francia. Voi combattete energicamente da lungo tempo contro terribili ostacoli; ma migliori giorni s'annunziano. Società particolari stanno per svilluppare la ricchezza del suolo; le popolazioni arabe rassicurate delle nostre benevoli intenzioni non turberranno più la tranquillità del paese. Abbiate fede nell'avvenire. Affezionatevi al suolo che voi coltivate; riguardate gli arabi come compatrioti. Se noi abbiamo ed esserne i dominatori perchè inciviliti, dobbiamo ad un tempo essere generosi perchè più forti. Giustifichiamo ognora l'atto glorioso d'uno de miei predecessori, che inalberando sulla terra africana il vessillo della Francia e la Croce, ha innalzato ad un tempo il segno della civiltà e il simbolo della pace e della carità. »

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6 maggio

	maggio 5	6
Fondi francesi 3 0/0	67 55	67 60
Id. id. 4 1/2 0/0	96 —	95 80
Consolidati inglesi	90 1/2	90 5/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 55	65 60
Id. id. in liquidazione	65 80	— —
Id. id. fine maggio	65 80	65 60
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	780	784
Id. » italiano	—	447
Id. » spagnuolo	493	493
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	303	302
Id. » Lomb.-Veneto	542	542
Id. » Austriache	442	443
Id. » Romane	265	266
Obbligaz.	218	217

G. ROMBALDO Gerante.

BORSA DI TORINO
6 maggio 1865

Fondi pubblici	contanti in contanti	in liquidazione G. P. D. V.	Fine corrente	Epoche
Consol. 5 0/0	— —	65 25	— 65 15	31 mar.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 35	— 65 75	30 giug.
Azioni Ferrovie Savona (Obbl.)	— —	216 50	— —	—

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 5 maggio.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 35
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 40 —

Palermo, 5 maggio.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti . 65 30

UFFICIO MAGNETICO

della Sonnambula **ELEONORA**

vedova del Dott. Minassi, medico della Casa di S. A. R. il Duca di Genova.

Consulti per malattie coll'assistenza medica: tutti i giorni dalle 10 alle 6, via Bottero, n. 4, in Torino.

Da non confondersi colle sonnambule opinate nel n. 123 di questo giornale.

Se qualche signor proprietario di case in Torino che per trasloco amento od altro motivo volesse dare in affitto generale uno o più Corpi di casa mediante pagamento anticipato di tre in tre mesi od anche di sei sul prezzo annuo a convenirsi, scriva franco di posta alle iniziali V. M. C.

FIRENZE.

Dal primo di maggio prossimo si affitta un magnifico appartamento a breve distanza dal palazzo Reale elegantemente ammobiliato al primo piano d'un palazzo, con spazioso ingresso, e portiere. Consiste di tre belle sale di ricevimento, tre grandi camere da letto, tre anticamere, grande cucina, camera da servitù, comode cantine e luogo comodo inglese. Indirizzarsi per lettera francata a S. C. alla cura dei signori MAQUAY e PAKENHAM, Firenze.

Non sarà trattato per via di sensali.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

via di Po, n. 51, piano 2°,

ALLOGGIO di 9 camere con cantina; ed in via della Rocca, n. 25 al secondo piano, altro di 7 camere con cantina e scuderia, pure al presente.

Pel 1° ottobre

Altro di 8 camere con cantina, al 3° piano.

Recapito al portinaio.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruzioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ossia **Pillole di Salsaparilla Smith**

Molto superiori ai Rob, guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche o scrofolose, erpeti e fistole cancerose.

Depositi: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, autorizzata da Regii Decreti.

Fondi di garanzia **32 MILIONI** di lire italiane

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno 1865 LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le condizioni della polizza rimangono quelle del precedente esercizio. Conservata per alcuni territorii la tariffa del p. p. anno, venne per alcuni altri di alquanto ridotta. Non havvi mestieri di rammentare i grandi benefici recati da lunghi anni all'agricoltura in Italia dalle *Assicurazioni a premio fisso* contro i danni della grandine. La correntezza e prontezza nella rilevazione e nel risarcimento integrale dei danni, dimostrate dovunque dalla Compagnia, continueranno ad essere la costante norma delle sue operazioni.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le *Merci in trasporto* su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO sulla

VITA DELL'UOMO e per le **RENDITE VITALIZIE**.

Nel precedenti 27 anni di esercizio la **Riunione Adriatica** ha risarcito 118,000 Assicurati col pagamento di **circa 80 milioni di lire italiane.**

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP. (Banchieri).

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (**IN TORINO, VIA DI PO, N. 25**, *piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI di provincia, e finalmente presso gli Agenti mandamentali si avranno *gratis* gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni per qualsiasi ramo, ed ogni desiderabile schiarimento.

BAGNI WIESBADEN

APERTURA DEL CURSAAL

dal 1° corrente aprile.

Indipendentemente dalla virtù delle sue **acque** e della sua posizione veramente eccezionale presso al fiume in prossimità di **Mayence** e **Francfort**, **Wiesbaden** offre agli stranieri tutti i divertimenti che rendono attraente il soggiorno in una città da bagni: **Musica** della Cappella Ducale, **Balli**, **Concerti**, **Gabinetti di lettura**, **Ristorante** tenuto da Chevet di Parigi nel magnifico stabilimento di **Cursaal**, **Teatro Ducale** riccamente dotato; **Belle caccie** in pianura e foreste, **Cura hydrotherapica**, **bagni** al nuoto a **Nérothal** od alla **Dietenmühle**, **Escursioni** a **Johannisberg**, a **Niederwald** e nel Bingham colla strada ferrata di Nassau. — Comunicazione rapida con Ems.

Gli stranieri troveranno inoltre tutti quegli altri vantaggi che offrono gli stabilimenti più rinomati.

VASTI LABORATORII E MAGAZZINI

DA AFFITTARE AL PRESENTE in via Saluzzo, n. 43 (borgo S. Salvario) con parte della casa d'abitazione. — Dirigersi ivi.

La Ditta GUASTALLA e TODROS di Torino notifica ai Signori

TRASFERENTISI ALLA NUOVA CAPITALE

Di avere pure stabilito un negozio di drapperie ed abiti, con sartoria per borghesi e militari in via Porta Rossa al **Magazzino Porta Nuova in Firenze**, ove i signori accorrenti troveranno come in Torino nel Magazzino Livornese, ricchissimo assortimento di drapperie e novità delle migliori fabbriche d'Europa, buon gusto nella confezione, puntualità nell'eseguimento, e la solita e ben nota modicità nei prezzi.

GUASTALLA E TODROS.

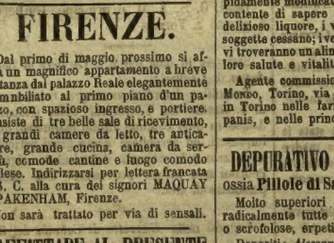
INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI **SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.**



I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di **Le Roy** ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di *data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Docteur Medico e Farmacista, unico successore
Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Farmacia *Depanis* **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova *Torino*

coll'essenza di **SALSAPARIGLIA** *concentrata a vapore*
col **joduro di potassio** *o senza*

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questo rimedio semplice, vegetale, conoscintissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, flori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue*.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** — *Mezza bottiglia L.* **6**.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via NUOVA, vicino a piazza Castello

---

POUDRE DE ROGÉ

au Citrate de Magnesie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi** di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno: quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma *Rogé inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Tariceo; *Novara*, Cassis; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e ne' principali farmacisti delle città d'Italia.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 168 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 46 fr.

ESSENZA ANTISIFILITICA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zucchero. In tutti i casi di gonorree, ulceri, uretriti, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

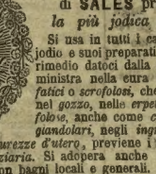
Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute



Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si infermante che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova; Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

Flacone del bollo a cent. 10 da aggiungersi alle altre spese di cambio e ricevute che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

DE-BERNARDINI

Professore di Chimica, privilegiato in Ingegno, e Italico Fregiato con grande medaglia d'oro (lavori chimici), e Membro dell'Accademia Universale dei Chimici di Londra, ecc., ecc., ecc.

La famosa **INJEZIONE** balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* e *croniche*, *goccette* e *fiori bianchi*. Si usa anche qual **preservativo sicuro.** Dalle diverse Accademie di Medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrata d'argento, o di altri astringenti nocivi. — EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. **6** l'astuccio con tutto il necessario, e fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, Farmacia BRUZZA; *Napoli* e *Sicilia*, D'EMILIO, Strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. CRANSOLLE, Via Barbaroux.

Parziali: Bonzani, Depanis, Tariceo, e nelle principali farmacie d'Italia.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisce con una sola applicazione

reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer (*rue St-Martin, 225*). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza*, *Marsiglia* e *Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno*, *Civitavecchia* e *Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 3 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina*, *Volo*, *Salonicco*, *Dardanelli*, *Gallipoli* e *Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 26 aprile ed il 16 prossimo maggio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigo*, agente della Compagnia

---

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e inciso.

Non mai inchiostro ottiene finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere da 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committante, ai seguenti prezzi:

Affrancate		*Non affrancate*	
1 Chilogramma . L.	17	1 Chilogramma . L.	12 —
1/2 »	9	1/2 » »	6 —
1/4 » »	5	1/4 » »	3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 4 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è *Piretro* (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è un'impostura e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **2 50** *il mezzo chilo*, fr. **5** *il chilo*.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Delte a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Delte a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Delte a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id. da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Delte da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Delti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e **cagazzi**, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Delti americani da L. 8.
Delti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Delte per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Delti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLISE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Equisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Delti da letto, da L. 5 a 7.
Delti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Delti in gomma elastica, L. 1.
SERRASNACCIA e **SERNACOSCIE** da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 a 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Delti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

CAHINE-MEGE

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Francia. Medaglia d'oro all'autore degli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo degli Ospedali dei sifilitici.

23 ANNI DI SUCCESSO

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare le falsificazioni, esigere la firma e la marca di fabbrica

DI G. JOZEAU, FARMACISTA, **103, boulevard Magenta, Parigi**

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Tariceo in Torino, e nelle principali d'Italia.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne de J. M. FARINA à *Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25, 2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Casana